

## PRESENTAZIONE

L'Europa, per estensione il penultimo dei continenti, racchiude nei suoi confini la più marcata diversità di lingue: circa cinquanta quelle ufficialmente riconosciute. Anche lingue legate da stretta parentela genetica, le neolatine, le germaniche, le slave, hanno assunto nel tempo forti caratteri individuali, non solo per il formarsi degli assetti politici, ma per l'intensità stessa della vita culturale dei singoli popoli. Tale spiccata varietà di lingue e culture fa la ricchezza di noi Europei; ma questa ricchezza non si pone tutta sotto il segno della separazione e della contrapposizione. All'interno di tanta varietà corre anche un'altra storia, che oggi dobbiamo ugualmente conoscere e celebrare: commerci pacifici, costumi di vita, innovazioni tecnologiche, letterature, arti, pensiero scientifico e filosofico hanno legato nel profondo ciò che in superficie appare nettamente distinto.

La conoscenza di questa storia in controtendenza non è così facile da raggiungere come quella dei fatti militari e politici, più rappresentati in tanti libri d'istruzione. Essa va attinta da altre fonti, più nascoste ma attendibilissime, quali sono i linguaggi: le silenziose forme delle arti e soprattutto il segreto corpo delle lingue. Le parole viaggiano con facilità da una terra all'altra e, per farsi accettare, anche si mimetizzano e finiscono per oscurare la propria origine; ma interrogate ci rispondono e ci rivelano un mondo di fatti, spesso in precedenza ignoti.

Costruire questa conoscenza è compito precipuo degli storici delle lingue, ai quali dobbiamo chiedere, perciò, di operare il più possibile per completare e rettificare la visione più comune delle vicende dei popoli europei. È ciò che ha fatto, con lungo e appassionato lavoro e guardando attraverso l'italiano a un quadro linguistico europeo ed extraeuropeo, Harro Stammerjohann, nostro Socio accademico di Francoforte, affiancato da eletti collaboratori in Germania e in Italia.

Gli studi sull'apporto che altre lingue hanno dato al patrimonio linguistico europeo sono maturati da tempo, anche perché era facile collegare in vari casi le irradiazioni linguistiche ai periodi di espansione politica e culturale dei rispettivi Paesi. Il caso italiano è diversissimo. Nessuna forza politica ha mai preparato il terreno alla diffusione della lingua italiana fuori dei nostri confini, ma sono i prodotti della civiltà italiana che si sono fatti strada da soli, con un saliente nell'età del

Rinascimento, ma con sostanziale continuità nel tempo, seguendo l'alternata fortuna dei diversi settori: la finanza (*banca, cassa, credito* sono parole italiane in tutta l'Europa), il commercio, la marineria, l'arte militare, la letteratura e la cultura umanistica, le arti figurative, l'architettura, la musica, la matematica (*numero, zero* e forse l'equivalente *nulla*, da cui inglese e tedesco *null*, sono italianismi europei da molto tempo), la vita politica, la gastronomia (*zucchero* è arabismo affermatosi in Italia, passato fin dal XII secolo al francese e al tedesco e rilanciato da queste ad altre lingue), la moda, l'arredamento, l'artigianato, il paesaggio, la botanica, gli antichi giochi e il moderno sport, il cinema, il turismo (dall'epoca del *Grand Tour* a oggi); e altro ancora. Occorreva quindi una ricognizione a larghissimo raggio, cronologico, geografico e onomasiologico, per cogliere nello specchio europeo, e non solo, il riflesso dell'operare e vivere del popolo italiano, in patria e migrante, tra il XII e il XXI secolo.

La presente opera colma ampiamente questa lacuna. Il suo ideatore ha limitato la ricerca all'influenza dell'italiano sulle tre grandi lingue dell'Europa centrale, francese, inglese e tedesco, investigandole però in tutte le loro proiezioni geografiche, anche in altri continenti, e nelle articolazioni sociali fino ai gerghi, e mettendole "in serie", vedendole cioè non solo come singoli terminali dell'influsso italiano, ma come un circuito nel quale questo si è immesso. Distinguendo tra importazione diretta e indiretta degli italianismi in ciascuna lingua e precisando successioni cronologiche e variazioni semantiche, questo *Dizionario di Italianismi* (oltre 4400 i lemmi di partenza, compresi i casi dubbi; quasi 7000 i lasciti diretti) apre prospettive anche sulla circolazione europea di quelle tre lingue e di altre ancora.

Harro Stammerjohann è entrato nella nostra Accademia nel 1999, ma fin dal 1970 ci aveva offerto, come frutto dei suoi giovanili soggiorni di studio a Firenze, un lavoro sull'italiano parlato di questa città. Da quegli anni egli ha continuato a collaborare con fervore alle nostre attività, stabilendo anche molteplici legami tra l'Accademia e il mondo culturale tedesco e, tra l'altro, partecipando con noi agli atti di fondazione della Federazione Europea delle Istituzioni Linguistiche Nazionali. Il nostro debito per i suoi fecondi studi e per il suo amore per l'Italia non richiedeva meno dell'accoglienza di questa sua nuova impresa tra le nostre edizioni. Con lui ringraziamo ugualmente i suoi tenaci e preziosi collaboratori.

Messa al corrente della preparazione di quest'opera e cogliendone appieno il significato, la Banca d'Italia ha ritenuto di poterne sostenere finanziariamente la pubblicazione. Al nostro massimo istituto bancario l'Accademia della Crusca esprime viva gratitudine, anche per il riconoscimento che in questo modo essa riceve, di fronte all'Italia e all'Europa, per lo svolgimento dei propri compiti.

FRANCESCO SABATINI